

# STATI UNITI: PIU' FORTE LA PROTESTA CONTRO NIXON

Per il 52° dell'Ottobre  
**DOMENICA GRANDE DIFFUSIONE**

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## LINDSAY HA VINTO

(New York ha votato contro il Presidente)

### La «scuderia» democristiana

**D**AVANTI al Consiglio nazionale della DC, che oggi si riunisce per eleggere il nuovo segretario politico, i problemi si sono affastellati in modo tale da richiamare alla mente il paragone con le più grandi crisi che hanno segnato la storia del partito dello «Scudo crociato». Nessuno, ormai, può far finta di ignorare la realtà delle cose, anche se raramente lo scandaglio viene spinto — come sarebbe necessario — molto al di sotto della superficie agitata delle acque democristiane. Le radici della crisi sono profonde. Sotto molti aspetti, l'organizzazione di sé trova davanti ad alternative analoghe a quelle che dovette affrontare nel momento del tramonto di De Gasperi, dopo la sconfitta della legge truffa, e in quello forse più mosso e contraddittorio, delle doglie del centrosinistra e del tentativo trambroniano del 1960. Governo quadripartito o accordo con i soli socialisti? Elezioni politiche anticipate o impegno ad assicurare la continuità della legislatura che si è iniziata il 19 maggio 1968? Accogliendo il meccanismo degli stimoli « fisiologici » del sistema dominato dallo sviluppo monopolistico, o politica nuova che recepisca il significato radicalmente rinnovatore del grande moto rivendicativo in atto? Sostegno alle richieste di democrazia e di potere che provengono dalle lotte, o risposta in puri termini di ordine pubblico e di repressione?

dc, ha detto nei giorni scorsi che il suo è un partito « stupefacente », perché si permette il lusso di tenere in scuderia gli unici due « cavalli di razza » che possiede, Moro e Fanfani, per tentare di far correre le mezze figure (e cioè i Piccoli ed i Forlani). Indubbiamente, nei contrasti e nei disinganni alternati dei due maggiori leaders dello « Scudo crociato » risiede uno degli aspetti più spinosi dell'assetto interno della DC. Ma non è giusto semplificare la crisi politica attuale fino al punto di farla apparire come un effetto della bipolarizzazione delle forze tra il presidente del Senato ed il ministro degli Esteri. Intanto, i due « cavalli di razza » democristiani non sono sempre rimasti inattivi; ed anzi hanno giocato per lunghi periodi tutte le loro chances. Se si è arrivati a questo stato di cose, ciò non è casuale. Il progressivo logoramento e la lenta agonia della politica di centrosinistra, in realtà, hanno scavato a fondo nelle strutture della DC.

**ORA E' IN CORSO** la sarrabanda delle pressioni e delle manovre dell'ultimo momento intorno alla candidatura di Forlani. Le previsioni della vigilia sono favorevoli al giovane ministro marchigiano, anche se le incertezze e gli ostacoli non mancano. Ma quale significato si può cogliere nella complicata operazione politica che egli ha finito per incarnare? Nel migliore dei casi, le forze che stanno dietro le spalle del più forte « papabile » alla segreteria di piazza Sturzo, mirano ad un rinvio dei problemi e ad un congelamento della situazione. Discutere sul « dopo » — si dice — è prematuro: a suo tempo tenteremo il quadripartito; poi vedremo.

E le scelte di oggi? Le lotte operaie ne propongono alcune urgentissime. Dal modo come saranno affrontate, dipenderà anche il corso politico dei prossimi mesi. E si farà maggiore chiarezza nel rapporto tra le forze politiche, al di là di pregiudiziali di schieramento fabbricate a tavolino.

Nelle ultime ore, la questione del governo cosiddetto « organico » (con PSU, PSI e PRI) sembra sia stata posta da Rumor in termini di grande urgenza. Non è del tutto chiaro con quale scopo immediato, dato che il ricatto della crisi del « monocolore » potrebbe essere l'arma per ottenere una più solida riconferma. Comunque sia, dalla logica delle cose — e dallo stesso travaglio — la filosofia del quadripartito esce con le ossa rotte. Forlani e gli altri cavalli dc, di razza e no, debbono saperlo.

Candiano Falaschi

### FIOM, FIM e UILM replicano all'iniziativa del ministro del Lavoro

## Convocate assemblee IN TUTTE LE FABBRICHE

Si terranno la prossima settimana per esaminare gli sviluppi della lotta e degli incontri — Nessuna mediazione che ostacoli la trattativa diretta e l'autonomia dei sindacati — Si propone la fiscalizzazione degli oneri sociali — Slancio alla lotta meridionalista

### OGGI I METALLURGICI IN LOTTA PROTESTANO DAVANTI ALLA RAI-TV A ROMA E MILANO

#### COMUNICATO DELLA DIREZIONE DEL PCI

### Sconfiggere l'intransigenza dei padroni

**L'INTRANSIGENZA** padronale di fronte all'autonomo e unitario movimento sindacale che prosegue con accresciuta forza in tutto il paese, diventa sempre più grave e assurda. Questa intransigenza, che non ha alcuna giustificazione al di fuori di una brutale logica di classe, esaspera tutti i termini dello scontro sindacale e impedisce ogni dialogo con i padroni. Essa è tanto più da respingere in quanto le rivendicazioni dei lavoratori non solo corrispondono a sacrosante esigenze da troppo tempo negate e assolutamente accoglibili, ma sono la condizione per un balzo in avanti e un rinnovamento dell'economia e della democrazia italiana.

Il problema essenziale di oggi per ogni forza politica autenticamente democratica è operare perché le questioni poste dal movimento rivendicativo dei lavoratori siano rapidamente e positivamente risolte. Occorre preparare la resistenza padronale per ciò che riguarda il rinnovo dei contratti, premessa per lo sviluppo del movimento sui grandi problemi di riforma riguardanti le questioni della casa, del carovita, della salute, delle tasse, dei diritti dei lavoratori. La responsabilità del governo è estremamente grave. Di fronte ad un movimento che investe questioni vitali per lo sviluppo del paese, dietro affermazioni di neutralità si nasconde un sostanziale appoggio alle tesi padronali. Urge, invece, una posizione netta del governo e di ogni forza politica che condanni l'atteggiamento padronale. In particolare occorre respingere l'attacco al diritto di contrattazione articolata e promuovere un diverso atteggiamento dell'industria di Stato. Tutte le forze politiche democratiche sono chiamate, a livello centrale e periferico, nel parlamento e negli enti locali, ad assumere concrete responsabilità anche per ciò che riguarda l'organizzazione di una effettiva solidarietà politica e materiale verso i lavoratori in lotta.

**IL COMPITO** essenziale del partito è oggi operare in appoggio ai lavoratori in lotta per favorire soluzioni che corrispondano alle istanze delle masse, per sostenere lo sviluppo del movimento intorno agli obiettivi di riforma sociale e garantire ad esso conclusioni adeguate a livello politico.

Queste determinazioni poste dal movimento è il consolidamento e lo sviluppo di tutte le organizzazioni del movimento operaio e della loro vita democratica e, in questo quadro, il consolidamento e lo sviluppo di tutta l'organizzazione del partito.

Le prossime settimane saranno di decisiva importanza per il raggiungimento di alcuni degli obiettivi più urgenti. Anche dall'esito di queste battaglie dipende la possibilità di una generale avanzata della democrazia italiana. Ogni organizzazione del partito e ogni compagno deve essere sempre più consapevole che decisivo è il contributo del giusto orientamento, dello spirito unitario, dell'impegno di lotta dei comunisti.

La Direzione del Partito Comunista Italiano

Una precisa replica all'iniziativa del ministro del Lavoro, Donat Cattin, che ha convocato l'Intersind e i sindacati per il 10 novembre, è stata data ieri dalla FIOM, dalla FIM e dalla UILM. In una nota comune, le tre organizzazioni dei metalmeccanici, « mentre ribadiscono il loro chiaro orientamento a favore di trattative dirette tra le parti come il metodo più idoneo alla soluzione della vertenza contrattuale, rilevano che l'intervento spontaneo a favore di trattative dirette ed è stato quindi promosso al di fuori di ogni preventiva consultazione o contatto con le organizzazioni dei lavoratori ».

« Ciò induce i sindacati metalmeccanici a supporre che il ministro del Lavoro disponga di affidamenti e contropartite largamente superiori alle posizioni del padronato che i sindacati hanno già avuto modo di accertare e di intravedere allo stato attuale della vertenza. Solo in tal caso infatti l'iniziativa potrebbe avere una sua spiegazione. In caso contrario, anche in relazione al fatto che la prosecuzione degli incontri privati con le controparti pubbliche e private (per domani, n.d.r.) era stata accettata dai sindacati sulla base del presupposto di un significativo spostamento delle offerte padronali. L'iniziativa del ministro potrebbe risultare negativa ai fini di una positiva e rapida evoluzione della vertenza ».

« Nel contempo le organizzazioni sindacali intendono riaffermare l'autonomia della vertenza dei metalmeccanici respingendo ogni forma di conciliazione tra la soluzione e lo sciopero del rinnovo contrattuale in tre categorie. Esse rifiutano inoltre trattative di vertice o mediazioni che pregiudichino il conseguimento degli obiettivi posti dalla piattaforma e ostacolino una reale partecipazione della categoria alla direzione della vertenza contrattuale ».

« I sindacati dei metalmeccanici » conclude la nota — « partecipano pertanto agli incontri promossi dal ministro del lavoro, al fine di registrare, per esaminare successivamente con i lavoratori, le dichiarazioni che lo stesso ministro intenderà fare. Le segreterie della FIOM-CGIL, FIM-CISL e UILM-UIL hanno quindi deciso di convocare in data per la prossima settimana assemblee di tutte le fabbriche al fine di valutare la situazione per adottare le necessarie determinazioni, con i lavoratori ».

Queste stesse posizioni sono state sostenute dai tre segretari generali delle federazioni dei metalmeccanici: Trentin della FIOM, Macarri della FIM, Benvenuto della UILM. In un dibattito svolto ieri sera nel corso di un'edizione speciale della rubrica televisiva « Cronache del lavoro » come le altre categorie dell'industria in lotta per i contratti, e cioè i chimici, gli edili e i cementieri — continuano intanto l'azione articolata, lena a Milano, del CCE, la Boretelli e la Marcelli. Stamane folli gruppi di metalmeccanici milanesi e romani, in sciopero, si recheranno presso le sedi della Rai-TV di corso Sempione (a Milano) e di via Teulada (a Roma) per chiedere trasmissioni più ampie e più dirette.

La lettera di Nixon comincia con queste parole: « Caro signor presidente » e termina con queste altre: « Sinceramente vostro ». La risposta del presidente nord-vietnamita si apre con un: « Signor presidente » e si chiude con un: « Sinceramente ». Tutto qui. Ma dietro quest'« caro » e « vostro » di Nixon, c'è una società di traffici e di affari nella quale sono comprese anche le guerre, una società in cui sono sempre previste, comunque vadano le cose, transazioni e affari. Come si può dire, a differenza corra tra i democratici chiamiamoli così mercantili, modellati sul tipo del presidente americano, e i democratici marxisti che Ho Ci Min rappresenta con dignità suprema e con ineguagliabile rigore.

La lettera di Nixon comincia con queste parole: « Caro signor presidente » e termina con queste altre: « Sinceramente vostro ». La risposta del presidente nord-vietnamita si apre con un: « Signor presidente » e si chiude con un: « Sinceramente ».



Il discorso di guerra pronunciato da Nixon sta suscitando in America e in tutto il mondo una dura protesta. Anche ieri in varie città degli Stati Uniti si sono svolte manifestazioni contro Nixon e per la pace « subito » nel Vietnam. (Nella foto: un momento della dimostrazione svoltasi all'Istituto di tecnologia del Massachusetts). Il presidente del FNL vietnamita ha rivolto un appello al popolo americano augurando grande successo alla manifestazione di pace indetta in tutti gli USA per il 15 novembre.

## Furto nelle stanze del Papa Bottino da un miliardo

Sono scomparsi tre quadri di enorme valore - Il Vaticano smentisce, ma voci ufficiose indicano particolari precisi - La scomparsa delle opere d'arte durante la vacanza di Paolo VI

A pagina 5

### BRASILE Ucciso il leader guerrigliero Marighela

Il compagno Carlos Marighela, uno dei più importanti dirigenti della guerriglia contro il ferace regime reazionario brasiliano, è stato ucciso a S. Paolo dopo essere stato attirato in un'imboscata. Era stato l'organizzatore di audaci imprese, fra cui il rapimento dell'ambasciatore americano.



#### Il governo avalla l'operato dei padroni

### Zucchero rincarato di 8 lire al chilo

Il prezzo dello zucchero è stato aumentato, con un artificio di 8 lire al chilo. L'aumento riguarda infatti il solo zucchero venduto in confezioni e non quello sfuso: ma poiché per ragioni igieniche ormai tutto lo zucchero si vende in confezioni, l'aumento ha effetto pratico generale.

Le organizzazioni commerciali non ne sono state informate, né esistono comunicati ufficiali in materia, ma alcuni rivenditori di Milano hanno ricevuto le bollette di consegna della merce con i nuovi prezzi. In pratica, ancora una volta, si sarebbe trovato il modo di non impegnare direttamente il governo, tramite una decisione del Comitato interministeriale prezzi e del ministro dell'Industria, ricorrendo allo stratagemma di giustificare il rincaro con i « costi della confezione ».

L'Eridania e gli altri due gruppi zuccherieri che dominano il settore saccharifero continuano a usare il governo come il tappeto e hanno già imposto i prezzi più alti d'Europa. Non è un caso che fra i profittatori del monopolio saccharifero si trovino dei « pilastri » come il cavalier Monti, editore del « Corriere della « Nazione » e del « Giornale d'Italia » e del « Quotidiano ». Nei mesi scorsi il governo ha chiamato i contadini a pagare i costi di questi zuccheri, era chiamato ancora una volta a pagare tutti i commessatori. Il bilancio dell'industria saccharifera è, infatti, dei più « grassi » di profitti. L'Eridania espone decine di miliardi di profitti accumulati e in corso: gli sono garantiti i diritti di governo.

Lo stesso governo che poi dà in colpa ai lavoratori dell'aumento dei prezzi e che non vuol sentir parlare della questione comunista di sottobanca l'industria saccharifera, nell'interesse di tutti.

### Infame sentenza contro due dirigenti antifascisti

## Atene: tre ergastoli

Duplici condanna a vita per Demetrio Benas, segretario generale della « Gioventù Lambrakis » Ergastolo anche per Eleuterio Kolovos, dirigente del « Fronte patriottico » — Il nuovo ambasciatore americano ad Atene chiede la ripresa degli aiuti militari ai colonnelli

**ATENE.** È l'infame « giustizia » dei colonnelli di Atene ha così colpito i compagni Demetrio Benas e Eleuterio Kolovos, membri del PC greco e dirigenti del « Fronte patriottico »: ergastolo per due volte a Benas, ergastolo a Kolovos. La mostruosa sproporzione fra il reato e la condanna rende ancora più lampante l'arbitrarietà ferocia dei tiranni.

Il capo d'accusa contro Benas e Kolovos (e contro altri due imputati, Leonida Yannopoulos e Stilianos Pantazopoulos, condannati entrambi a 13 anni) elencava le « attività sovversive per sovvertire il regime » svolte

dagli antifascisti, consistenti in propaganda illegale, pubblicazione e diffusione di giornali clandestini, reclutamento di giovani operai e di studenti nelle file del « Fronte patriottico ».

Il secondo ergastolo è stato inflitto a Benas sulla base di un'accusa che non è stata assolutamente provata: quella d'essere fra gli organizzatori d'un attentato al ministro della Giustizia.

Il compagno Benas, segretario generale della « Gioventù Lambrakis » oltre che dirigente del PC ellenico ha risposto con un fiero discorso al procuratore del re Joannis Lapsis e ai

suei mandanti, difendendo con nobilissime parole la lotta degli antifascisti e mettendo sul banco dell'accusa il regime dei tiranni. La stessa Corte ha successivamente condannato gli operai Anagnostopoulos e Kolovos, rispettivamente, a venti e a quindici anni, per aver distribuito volantini antifascisti. Altri due imputati hanno avuto diciotto e diciassette mesi.

A proposito poi di un memorandum trovato dalla polizia nella sua abitazione, contenente una serie di lettere scritte alle torture inflitte nelle carceri greche ai prigionieri politici Benas ha commentato: « Sono racconti

da far rabbrivire » (il memorandum era stato una delle basi delle accuse di Lapsis sulle « attività antinazionali » di Benas).

**WASHINGTON.** 5. Parlando alla commissione senatoriale degli Esteri il nuovo ambasciatore americano in Grecia, Henry Taft, ha dichiarato che gli USA debbono riprendere al più presto i loro aiuti militari alla Grecia, data l'importanza di questo Paese nel sistema della NATO. Non a caso, Taft ha detto ancora — prendendo decisioni sugli affari interni della Grecia

### OGGI

QUESTO giornale ha pubblicato ieri il testo integrale delle lettere scambiate tra Nixon e Ho Ci Min nella scorsa estate e voi ne avete certamente letto l'interessante e significativo testo. Ma non vorremmo in fosse sfuggito un particolare, che potrebbe apparire — a torto, secondo noi — irrilevante. Ma che invece rivela una profonda, decisa differenza corra tra i democratici chiamiamoli così mercantili, modellati sul tipo del presidente americano, e i democratici marxisti che Ho Ci Min rappresenta con dignità suprema e con ineguagliabile rigore.

La lettera di Nixon comincia con queste parole: « Caro signor presidente » e termina con queste altre: « Sinceramente vostro ». La risposta del presidente

nord-vietnamita si apre con un: « Signor presidente » e si chiude con un: « Sinceramente ». Tutto qui. Ma dietro quest'« caro » e « vostro » di Nixon, c'è una società di traffici e di affari nella quale sono comprese anche le guerre, una società in cui sono sempre previste, comunque vadano le cose, transazioni e affari. Come si può dire, a differenza corra tra i democratici chiamiamoli così mercantili, modellati sul tipo del presidente americano, e i democratici marxisti che Ho Ci Min rappresenta con dignità suprema e con ineguagliabile rigore.

La lettera di Nixon comincia con queste parole: « Caro signor presidente » e termina con queste altre: « Sinceramente vostro ». La risposta del presidente

potente consiglio di amministrazione del mondo decide di scrivere a Ho Ci Min, crede di avere a che fare, con uno, in fondo in fondo, della sua stessa pasta bancaria e comincia con un « caro », che sottintende un'amicizia « tra noi », come a dire: « Smettete di costruire cannoni, per un po' » e passiamo a un'altra produzione. Poi vedremo ».

Ma Ho Ci Min gli risponde gelido, senza « caro » e senza « vostro », da un altro mondo, da un'altra coscienza, da altri ideali. Un mondo, una coscienza, degli ideali, che i Ministri di tutta la terra non capiranno mai, con i loro passeggiatori della politica, appostati, per addegnamento, nelle redazioni dei giornali borghesi.

Fortebraccio

(Segue in ultima pagina)